

## IL PROCESSO

## La sentenza forse prima della pausa estiva

Dopo il deposito della memoria con cui i pubblici ministeri Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati hanno riassunto la lunga arringa dell'accusa, c'è qualche giorno di pausa nei lavori del processo contro gli agenti e i funzionari accusati delle violenze perpetrate nella caserma di Bolzaneto ai danni dei manifestanti arrestati. La prossima udienza, infatti, si terrà il 28 marzo e in quella occasione toccherà alle parti civili concludere le proprie arringhe. A quel punto la parola passerà alla difesa e i difensori dei 45 imputati tra funzionari di polizia, ufficiali e sottufficiali della polizia penitenziaria, medici, e carabinieri prenderanno la parola in aula. Una fase dibattimentale che, secondo previsioni, dovrebbe concludersi intorno al 20 maggio. Soltanto allora i giudici si riuniranno in camera di consiglio: la sentenza del tribunale, secondo le previsioni, potrebbe esserci prima della pausa estiva oppure slittare a settembre.

## Pigozzi

## La mano strappata suturata senza anestesia

Massimo Pigozzi, assistente capo della polizia, è accusato dalla procura di Genova dell'episodio dello "strappo" alla mano subito dal manifestante Giuseppe Azzolina. Una ferita che, secondo la ricostruzione, sarebbe poi stata suturata senza alcuna anestesia. Per questo motivo i pm Petruzzello e Ranieri Miniati hanno chiesto per lui una condanna a 3 anni e 11 mesi di reclusione, con l'accusa di lesioni personali. A lui, unico caso, i pm contestano anche l'aggravante della particolare crudeltà



Gli scontri del G8: si intravede il vice capo della Digos di Genova Alessandro Perugini (con la maglia gialla) mentre sferra un calcio a un ragazzo. Foto Ansa

posto il colonnello Innocenti il quale ha riferito di aver accertato che prestavano servizio presso la croce verde quattro ps tra cui Pigozzi». (P)

## L'urlo di AG e le testimonianze convergenti

«L'imputato è stato interrogato durante le indagini dal pm. L'episodio della ferita alla mano di AG, vediamo le risultanze: SG ricorda l'episodio. È trasportato a Bolzaneto con AG. SG dice di aver visto con la coda dell'occhio mentre era accovacciato a terra, una persona non particolarmente alta e in borghese, e di averla vista prendere la mano e aver sentito un urlo. Il teste SG è attendibile non solo per le considerazioni già fatte, ma per altri elementi. SG parla infatti di un imprevisto che si era verificato a Bolzaneto, uno dei veicoli del convoglio nei pressi del casello di Sampierdarena, circostanza che si è verificata come testimoniato da alcuni testimoni della difesa Pigozzi (Chiappello Mirko, Torre Sergio, Jacoel Gino, Novell Andrea, Bonaccorso Santo, Rocco Antonino, Truppo Simona). SG a dibattimento ha reso questa versione e ha mantenuto, questo è indice di attendibilità. (...) Andiamo a vedere i riscontri: un primo riscontro documentale è il certificato di San Martino, che riporta alle 17.02 come orario e non si fa riferimento alla mano. Si fa riferimento a cranio e piede, ma alle 17 AG non aveva questa ferita alla mano. Abbiamo poi la deposizione del consulente medico legale, a riscontro dei suoi elaborati scritti. Il dr. ha precisato che AG riportò una ferita lacero contusa con prognosi di 50 gg e permanente indebolimento dell'arto. Il dr. ha confermato la compatibilità della dinamica. Ferite di questo tipo si possono avere anche senza danni strutturali alla mano. Peraltro ha testimoniato anche il consulente medico legale della difesa che però non ha mai visitato AG e quindi spiega così la scarsa rispondenza della consulenza. I riconoscimenti fatti da AG non sono fatti con certezza rispetto a medici e infermieri, e questo conferma l'attendibilità. È perfettamente logico che nella condizione di sofferenza i ricordi si possano essere sommati circa le caratteristiche somatiche. Va ricordato che tutte le persone ricordate da AG erano sicuramente tutti presenti nell'infermeria il pomeriggio del 20 luglio come risulta dalla documentazione. La versione di AG trova riscontro nelle dichiarazioni di Pratisoli e Poggi. Poggi: "Mi ricordo di AG, mi rimase impresso, dato che è il nipote del famoso cardio-chirurgo, aveva una ferita lacero contusa alla mano. È rimasto appoggiato, che cercavamo dell'anestetico. Io gli chiesi cosa si era fatto e lui mi disse che era stato picchiato, che era andato all'ospedale per prendere il metadone e l'avevano picchiato. In questo caso l'ha cucito senza anestetico perché non l'avevamo. È stata una sutura che l'hanno fatta anche bene, io sentivo AG perché sentivo che urlava, io ero in matricola". (P)

## Quegli strani «buchi» di memoria dei dottori

«Circa la presenza dell'imputato Toccafondi, che è ricordata da Poggi e non da Pratisoli, ha precisato la circostanza il dr. Toccafondi che ha detto di essere stato presente all'episodio. Quindi un altro episodio di difetto di memoria di Pratisoli. Toccafondi parlando dell'episodio ha dichiarato: "È stato uno dei primi che abbiamo visto; il dr. Amenta mi ha detto che lo cuciva, era una ferita interalangea con due o tre centimetri di profondità; mi pare che fosse un po' confuso, cmq non ne ha parlato". Riteniamo che dalle testimonianze possa ritenersi provata e riscontrata la versione di AG su quanto avvenne in infermeria». (P)

## La confusione, il Ducato e quei minuti di «buio»

«Ho un'ultima osservazione sui testimoni della difesa Pigozzi. Nessuno dei testimoni ha portato degli elementi favorevoli con la posizione dell'imputato Pigozzi o tali da modificare o da depotenziare il quadro probatorio a carico dell'imputato. Da queste deposizioni emerge che AG e SG furono prelevati da un convoglio della ps composto da un Ducato guidato da Pigozzi, da una volante guidata da Torre, da Chiappello, da una marea con due agenti e una marea con Rocco e Bonaccorso. SG e AG vengono portati a Bolzaneto. Il funzionario che dirige le operazioni era la dr.ssa Truppo, e proprio perché lei andò a conferire con Perugini per il problema dei fermati non ha visto nulla di quanto accadeva fuori. (...) Gli altri agenti hanno tutti dichiarato di non aver visto dove furono portati gli uomini trasportati dal ducato. Altri hanno dichiarato di essere andati via ancora prima della consegna dei fermati. (...) Ritiene il pm che sia ampiamente provata la responsabilità di Pigozzi». (P)

Il vero problema è che di cibo a Bolzaneto non ce n'è stato, mentre giustamente è stata posta comunque attenzione al problema del cibo delle forze dell'ordine. La stessa attenzione doveva essere prestata per quanto riguarda i detenuti. Cito soltanto la deposizione di Perugini che è stato degno, e ha provveduto a far arrivare del cibo e dell'acqua per il personale dell'ufficio trattamento atti. (...) Il livello apicale era costituito da: vice questore Perugini, commissario capo Poggi per la Polizia di Stato (...). Abbiamo detto quali sono stati i nostri parametri per la consapevolezza di quello che avveniva, che derivava da una presenza continua nella struttura e duratura, tra 6-8 ore. Con questi criteri rapportati al grado e alle cariche il pm ha valutato se vi erano dei profili di rilevanza penale. (...) Partiamo dalle posizioni del vice questore Alessandro Perugini e del commissario capo Anna Poggi, livello apicale per la Polizia di Stato. I criteri sono quelli di individuare persone con poteri decisionali nella struttura per grado e incarico, che avrebbero potuto quindi dare ordini per incidere sul trattamento dei detenuti. (...) I due imputati Poggi e Perugini, proprio per la loro carica e per il servizio che hanno prestato, sono da ritenersi in posizione di garanzia rispetto ai diritti delle persone in custodia, questo a prescindere dallo svolgimento concreto di una funzione di vigilanza davanti alle celle. (...) Un altro dato molto importante è che gli imputati Poggi e Perugini sono sempre stati considerati e trattati come responsabili e referenti per la struttura da parte della Ps: questo sia da parte di sottoposti in grado che da funzionari. (...) Gli stessi sono stati contattati per il lancio di spray e per la posizione dei detenuti in cella». (P)

## E che problema c'è: nessuno ha visto niente...

«L'imputato Perugini ha ricordato di avere visto due volte i detenuti nella posizione in piedi faccia al muro: "non mi sono posto il problema, devo essere onesto". Il dottor Perugini ha ammesso che in entrambi i casi non ha disposto che si sedessero. (...) Perugini e Poggi stavano nell'ufficio trattamento atti, un ufficio i cui sono avvenuti atti di violenza, e guarda caso loro non ci sono mai. Poi c'è la finestra che dà sul cortile, ma non hanno visto niente. Sono stati nei corridoi e non hanno visto nulla». (P)

MASSIMO PIGOZZI  
Quella mano strappata:

## COMUNICATO SINDACALE

L'assemblea delle redattrici e dei redattori de l'Unità torna a esprimere fortissima preoccupazione per le notizie relative al possibile ingresso maggioritario (si parla del 70%) del Gruppo Caso nella proprietà del giornale. Le informazioni che riguardano la storia imprenditoriale di questa società, infatti, pongono forti e oggettivi interrogativi sulla sua affidabilità economica e sul suo rispetto dei più elementari diritti sindacali: è una storia di aziende e giornali aperti e chiusi, di licenziamenti in blocco, di lavoratori lasciati senza stipendio e senza lavoro. Questo non può non preoccupare i giornalisti de l'Unità che pongono all'attuale proprietà un'esigenza inderogabile di trasparenza e di coerenza con la storia e l'identità

## «Particolare crudeltà»

«Passiamo alla posizione di Pigozzi Massimo. Al capo 57 è contestato il reato di lesioni personali aggravati per avergli lacerato la mano sinistra. È l'unico caso che presenta l'aggravante della particolare crudeltà che si aggiunge alle altre aggravanti. (...) AG giunge a Bolzaneto nel tardo pomeriggio, risulta liberato tra mezzanotte e le due di sabato. È stato ascoltato in udienza e ha confermato la querela. Ha detto di essere stato prelevato da San Martino dove si stava facendo medicare ferite riportate in via Tolemaide. È stato portato a Bolzaneto e picchiato contro un muretto. (...) Vediamo la sua deposizione: "Mi si è avvicinato un agente, ha preso la sinistra, me l'ha divaricata, si vedeva

anche l'osso, me l'ha proprio aperta e io sono svenuto" "era un po' più alto di me, molto più robusto, capelli neri corti, occhi scuri, in divisa con la mimetica", riconoscendo la B2, "occhi semichiusi, è successo che è venuto qualcuno e mi ha accompagnato in infermeria, mi hanno chiesto come mi ero fatto male e io ho risposto che ero caduto dalle scale, c'erano degli infermieri, dei medici, un lettino, mi hanno fatto spogliare e sedere, ho fatto vedere la mano e me l'hanno cucita. C'era una infermiera donna e non se la sentiva. Mi ha cucito un'altra persona. C'era una persona panciuta che mi teneva. Siccome avevo molto dolore chiedevo qualcosa che poi mi hanno dato, uno straccio da mordere. Mi ha detto di non urla-

re." Sull'autore della lesione. "L'ho visto poco tempo dopo alla croce verde di Quinto, l'ambulanza era ferma al semaforo, ho guardato l'autista e ho detto "quella faccia la conosco". Allora arrivo lì, stava estraendo la lettiga. Mi guarda e mi dice "cosa ci fai qua?" gli ho fatto vedere la mano e io gli ho detto che l'avrebbe detto a un giudice. L'ho rivisto su un'auto in divisa e ho avuto la conferma". Nel corso della sua deposizione AG ha riconosciuto nella foto 11 raffigurante l'imputato Toccafondi la persona che lo teneva mentre era suturato, e nella foto 5 la dr.ssa Sciandra che non se la sentì, e nella foto 9 raffigurante Amenta, il medico che aveva praticato la sutura. Nel corso delle indagini, sull'esito degli accertamenti ha de-

Questo chiama in causa direttamente il Partito democratico e il suo segretario Walter Veltroni, anche in considerazione del fatto che l'Unità gode del finanziamento pubblico dei Ds, che nel Pd sono confluiti.

L'urgente problema dell'assetto proprietario del giornale non può non essere centrale nell'agenda politica del Partito democratico nel suo complesso. Abbiamo apprezzato le dichiarazioni a sostegno all'Unità del segretario e di tanti esponenti del Pd e del centrosinistra. Ma queste da sole non bastano più. Al segretario del Pd ricordiamo che è questo il momento degli atti espliciti e conseguenti: per questo chiediamo a Walter Veltroni, già nostro direttore, un incontro in tempi brevi con l'intera

redazione. Il giornale rischia un deperimento. E il pericolo è che le capacità professionali di cui dispone possano essere mortificate da una affannata gestione editoriale e industriale. È una situazione di stagnazione che ha un'influenza negativa e non più accettabile sull'organizzazione del lavoro e sulla valorizzazione delle competenze del giornale. Per tutti questi motivi i giornalisti de l'Unità - confidando anche nella comprensione e nella solidarietà dei lettori - ben consapevoli delle difficoltà del momento, e attenti alle risposte che potranno venire nei prossimi giorni, proclamano una giornata di sciopero per il 26 marzo 2008.

L'assemblea delle redattrici e dei redattori de l'Unità